

AFFETTI DA SEGREGAZIONE

Barbara Aramini

In *Cuore di Tenebra*, Joseph Conrad ci fa conoscere Kurtz, personaggio crudele che si spinge oltre ogni limite nel suo esercizio di potere; Conrad sembra porre la questione *fin dove si possono spingere gli uomini quando occupano una posizione di potere e si trovano nella condizione di poterlo esercitare in modo assoluto?* Kurtz infatti premia e punisce a sua discrezione; teste mozzate ‘decorano’ la sua capanna.

Il romanzo era un attacco al colonialismo belga, ma nel 1977 lo scrittore nigeriano Chinua Achebe – uno dei pionieri della narrativa postcoloniale – denunciò nel saggio *An Image of Africa* la natura razzista dell’opera (Achebe 2010). Anche Conrad, secondo Achebe, era un razzista che non aveva nessun interesse per l’Africa. Era camuffato da buone intenzioni mentre perpetrava l’idea di una inferiorità razziale.

Si può ipotizzare che in questo romanzo Conrad voglia dire che non c’è nessuna cultura, nessun meglio o peggio, nessun bene o male. Esiste l’uomo e non è una buona creatura: è assetato di potere e ricchezza. È artefice e mezzo di orrore.

Ne *Il disagio della civiltà*, 1929, Sigmund Freud sosteneva che l’uomo baratta un po’ della propria felicità in nome della serenità. L’uomo è condannato all’infelicità a causa della rinuncia pulsionale imposta dal programma della civiltà che lo tutela dai pericoli della natura, ma anche da quelli che provengono dal simile. L’impossibile matrimonio felice tra civiltà e godimento viene ripreso da Jacques Lacan nel *Il rovescio della psicoanalisi* dove introduce, riprendendolo da Louis Althusser e Foucault, il concetto di discorso. Chiariamo subito che per discorso Lacan intende forme di legame sociale; discorso ‘indica rapporti e relazioni di padronanza (e anche la loro possibile sovversione) che surdeterminano l’orizzonte del linguaggio, in modo logicamente precedente a ogni atto di parola’ (Pezzella 2018).

Ogni società, a suo modo, cerca di regolare il godimento autistico del soggetto con prescrizioni culturali; il godimento si riveste dei sembianti che quella data cultura offre.

Se il discorso è legame sociale, con i suoi vettori e dinamiche di potere e padronanza, se ogni uomo è immerso nel discorso, è tutto, allora viene meno l’idea che la psicoanalisi si occupi dell’individuo sganciato dal discorso che abita, ma che lo precede; sganciato dal suo Altro. I sintomi cambiano nel tempo proprio perché, come detto sopra, la cultura offre sembianti per rivestire il godimento e i sembianti cambiano a seconda del tempo e del discorso in atto.

Nel corso delle sue interrogazioni sull’umano, umano sempre diviso, e sulla causalità psichica, Sigmund Freud fa, grazie alle isteriche, la scoperta dell’inconscio.

Freud arriva a vedere che l’uomo non è un essere istintuale; non si adopera per preservare la sua esistenza. O meglio, non si adopera solo per quello. Si può dire che si muove in maniera antieconomica. Qualcosa lo travalica, lo spinge oltre il principio di piacere. Jacques Lacan

parlerà, per il parlessere, di *jouissance*, di godimento. Un eccesso che sovrasta l'individuo e lo rende estraneo a se stesso.

Seguendo il filo del seminario *Extimité* (1985-86) di Jacques Alain Miller ognuno è estraneo a se stesso per due motivi: perché non è possibile un'aderenza stretta tra l'io e il soggetto e perché l'essere umano è dipendente dal campo dell'Altro ed è assoggettato al godimento pulsionale.

Entra in gioco quindi il godimento da intendere non come piacere, ma come quel travalicamento dei limiti del principio di piacere che ha un legame con la pulsione di morte. Il godimento è il rapporto che un essere parlante ha con il proprio corpo per cui è sempre godimento del corpo preso dal linguaggio. Detto altrimenti, è un eccesso pulsionale non riassorbibile dal linguaggio. Rimane cioè impermeabile al senso. Non lo si può dire e significare completamente. Non ci si diverte insomma anche se il soggetto è sempre felice in questo recupero e accumulo di godimento.

Questa alterità, estraneità, che abita ognuno di noi è presente nel Seminario VII dove Lacan affronta il tema dell'etica. Si tratta, in questo seminario, del rapporto tra l'azione e il desiderio che muove l'azione. Desiderio inconscio ovviamente. Desiderio come terremoto che scuote il soggetto. Desiderio che gira intorno a un vuoto di senso. Qui Lacan parla dell'intimità del soggetto come abitata da una exteriorità opaca non padroneggiabile, non riassorbibile completamente. La topologia del toro ha permesso a Lacan di mostrare l'extimità: il centro del toro, della camera d'aria, è esterno alla superficie che lo determina. Già Freud, nello scritto *Lezione 31. La scomposizione della personalità psichica* aveva definito l'inconscio come un territorio straniero interno.

A partire dagli anni sessanta, Lacan fa un'operazione straordinaria. La cosa freudiana che ci abita, *das Ding*, prende forma nell'oggetto *a*. Lacan parcellizza gli oggetti separando quelli mira da quello che causa il desiderio. L'oggetto piccolo *a* è un oggetto speciale in quanto è un oggetto non oggettivo, ma soggettivo. Non è esterno, ma è interno/esterno. È extimo. È un frammento del mio corpo che rincorro all'esterno supportato dal fantasma inconscio che sorregge il desiderio. Nel Seminario XVII, sette anni dopo quindi, Lacan articola l'oggetto *a* con il plusvalore di Marx e conierà la formula plusgodere. L'essere umano si muove alla ricerca dell'oggetto perduto freudiano, quello della mitica pienezza iniziale; lo cerca all'esterno, presso l'Altro, ovviamente perdendo sempre la partita.

Nella *Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola*, Lacan scrive 'Il nostro avvenire di mercati comuni avrà come contrappeso una sempre più dura estensione dei processi di segregazione' (Lacan 2013 [1967]: 255).

Lacan mette in relazione le trasformazioni del tessuto sociale con il godimento umano.

Slavoj Žižek sottolinea che già Freud aveva messo in forma che il vicino è traumatizzante con la sua portata di diversità: inquieta con il suo diverso stile di vita, inquieta con il suo diverso modo di godere. Ogni civiltà cerca un modo per addomesticare il godimento e lo ricopre con dei sembianti e se il vicino valica i confini di separazione e distanza, se diventa troppo vicino e prossimo l'aggressività può essere il modo con cui ci si sbarazza dell'intruso perturbante:

qual è dunque il fattore che rende le differenti [...] incompatibili, cioè l'ostacolo che ne impedisce la fusione o, per lo meno, una coesistenza armoniosamente indifferente?

La risposta psicoanalitica è: la *jouissance* (il termine con cui Lacan designa il piacere eccessivo che coincide con il dolore).

[...] la *jouissance* dell'altro è insostenibile per noi perché (e fintanto che) non riusciamo a trovare un modo adatto per relazionarci con la nostra stessa *jouissance*: l'incompatibilità più profonda non è fra la *jouissance* mia e altrui, ma fra me stesso e la mia stessa *jouissance*, che rimane per sempre un intruso 'es-timo'. E per sciogliere questo nodo che il soggetto proietta il nucleo della propria *jouissance* su di un Altro, attribuendo a quest'Altro un pieno accesso a una regolare *jouissance*. Una costellazione di questo tipo non può non generare l'invidia: nell'invidia, il soggetto crea o immagina un paradiso (l'utopia di una piena *jouissance*) dal quale è escluso.

Žižek 2016: 92-3

L'alterità non è facilmente accostabile e questo permette alla mente logica di Lacan di anticipare gli effetti di segregazione che sarebbero arrivati con il capitalismo. Mente logica e matematica che leggeva i fenomeni del momento – la lotta al capitalismo e al patriarcato - considerando la faccia oscura dell'umano parlante, il godimento, e ne prevedeva conseguenze funeste.

Il capitalismo è sempre esistito nell'economia di mercato. La rivoluzione industriale però ha apportato un cambiamento: il capitale è diventato il mezzo di produzione prevalente. Per questo, nell'era dell'economia moderna, si dovrebbe parlare non semplicemente di capitalismo, ma di capitalismo industriale moderno.

I capitalisti sono diventati la classe dominante dell'organizzazione produttiva e della struttura sociale. Ne tirano le fila e muovono le marionette sulla scena del mondo perché il denaro è in posizione di comando. In un'intervista J-A Miller racconta un aneddoto: Miller dice a Lacan che a suo avviso Mao sta facendo qualcosa di inedito in Cina e Lacan risponde: 'A Pechino, come ovunque, il padrone è il denaro' (Miller 2022).

Adam Smith, ritenuto il fondatore dell'economia politica, in *Indagine sulla natura e la causa della ricchezza delle nazioni* (1776), cerca di rispondere a una domanda importante: Stato e mercato che rapporto devono avere? La sua risposta vede lo stato non interventista. Per Smith una società può prosperare solo se vi è una separazione tra gli interessi dei due. Mercato e Stato devono perseguire separatamente il proprio interesse e questo garantisce la considerazione dei bisogni di tutti. A suo avviso l'uomo è empatico, si immedesima nell'altro e questo garantisce il bene di tutti. Oggi, a posteriori, possiamo dire che si sbagliava. L'empatia di Smith mal si concilia con il fatto che l'uomo può anche essere orrore in azione. Con il capitalismo moderno non si è affatto verificato un miglioramento, che Smith da illuminista auspicava, della moralità umana. Anzi.

Il XX secolo è stato teatro di contestazioni al capitalismo e al patriarcato. I movimenti studenteschi, e non solo, erano animati dalla convinzione, illusoria, di poter sovvertire l'ordine vigente e uscire dal predominio del padre e del padrone. Il sogno era quello di ucciderli e vivere liberamente in armonia con l'altro; con tutti gli altri.

I tumulti del sessantotto sono stati un fenomeno non localizzato, ma allargato a diversi Paesi del mondo: la globalizzazione odierna era oramai matura. La critica che si muoveva alla società era di essere repressiva e frustrante, la causa madre delle sofferenze del singolo. Senza un padre padrone gli uomini sarebbero stati tutti più liberi e felici, in armonia con il cosmo e con l'altro.

In Italia gli studenti occuparono le Università e si mostrano solidali con la classe operaia contestando, con essa, davanti ai cancelli della FIAT ad esempio. Il corpo rivoluzionario era mosso da un'ideale marxista che chiedeva una democratizzazione dei bisogni e dei piaceri della società dei consumi. Ma, perché c'è un ma, questo progetto di armonia totale è stato subito affiancato dal terrore. Il progetto nasceva zoppo. In questo clima di nuove intenzioni e rivendicazioni, dove si progetta un mondo di fratellanza, inizia in Italia un momento buio: il terrorismo, nero e rosso, con le sue bombe e le sue stragi.

Nonostante il fermento sessantottino su scala mondiale, il capitalismo industriale non si è arrestato; siamo giunti nel neocapitalismo animato dal dominio di grandi società nazionali e multinazionali. Con il neocapitalismo lo stato è entrato nell'economia nazionale e si sono attuate delle politiche di previdenza sociale dei cittadini; è entrata in scena la tecnologia - e il suo avanzamento - con la sostituzione di forza lavoro e l'aumento dei prodotti da immettere sul mercato; si è infittita la rete delle relazioni finanziarie a livello internazionale.

Nell'era della globalizzazione abbiamo assistito allo spostamento di masse di persone e questo ha cambiato lo scenario sociale perché si è verificato un avvicinamento di culture anche molto distanti tra loro. Il concetto di cultura è un concetto complesso che include i valori, gli usi e i costumi, le credenze, i rituali ma anche i rapporti di potere tra individui, tra sessi e tra generazioni, i ruoli che i vari personaggi del tessuto sociale ricoprono. Tutto questo insieme veicola forme di godimento soggettivo celate dai sembianti culturali.

L'uscita dai confini geografici, il mescolamento di uomini e donne provenienti da posti diversi ha visto precipitare la chimera della fratellanza; abbiamo assistito e assistiamo all'esacerbazione delle disuguaglianze e delle segregazioni così come aveva ipotizzato Lacan. Assistiamo, non solo come osservatori innocenti, al fastidio e al rigetto per l'altro diverso. Seguendo Miller, la logica è che l'Altro debba diventare lo Stesso.

Negli anni della contestazione sessantottina, Lacan scrive testi di straordinaria complessità e bellezza in cui affronta la questione della segregazione a partire dal cambiamento culturale e discorsivo che il mondo stava affrontando. Nella *Proposta del nove ottobre*, in *Allocuzione sulle psicosi infantili*, nel Seminario *Il rovescio della psicoanalisi*, troviamo riferimenti contrari a quanto il mondo occidentale si auspicava portando avanti le proprie battaglie contro il patriarcato e l'imperialismo. Lacan ipotizzava una maggiore segregazione a partire dai mercati comuni e dal discorso scientifico con la sua pretesa di universalizzazione. Lacan, che si dichiarava non sostenitore del progresso, risponde ai giovani che lo interpellano che avrebbero trovato il padrone che cercavano.

Nel corso del Seminario XVII, Lacan propone quattro discorsi – il discorso del padrone, dell'università, dell'isterico e dell'analista - e poi, nel 1972, aggiunge il quinto, quello del capitalismo. Il discorso del capitalista è il frutto di una particolare torsione del discorso del padrone, ma non entrerà nel merito. Il discorso è [lo spazio vitale del soggetto] tutto: ognuno di noi nasce in un mondo che lo preesiste. Entriamo nel mondo simbolico e perdiamo, per l'incisione del significante sulla pelle ancora rattappata del neonato, una parte di godimento. Non siamo affatto liberi. Non siamo affatto senza padroni. Non siamo affatto creature autosufficienti. Siamo in perdita e ci affanniamo per il recupero impossibile. Nessuno escluso. Tra godimento e cultura c'è quindi una sorta di impossibilità di riassorbimento come già scriveva Freud. Non è pensabile per Lacan un discorso senza perdita, senza meno. Non ci si può scansare dalla presa alienante del linguaggio. Non è possibile uscire dal discorso, dalla

struttura. La castrazione, la perdita, è opera del linguaggio. Lacan va quindi oltre l'Edipo definendolo un sogno freudiano.

Il discorso capitalista cerca illusoriamente di annullare la perdita che è strutturale.

Con il capitalismo avanzato si assiste a un cambiamento radicale del rapporto del soggetto con l'oggetto e con la castrazione; il capitalismo sostiene perniciosamente l'illusione che l'oggetto, immediatamente disponibile per tutti, possa saturare la mancanza e liberare dalle sue catene. Gli oggetti, che diventano subito deludenti ed obsoleti, designati come salvatori, non sono della stessa stoffa dell'oggetto piccolo *a* che è un oggetto particolare, non specularizzabile, che causa il desiderio affondando le sue radici nel godimento. L'oggetto *a* è infatti il residuo dell'operazione significativa sul corpo che chiama in causa l'Altro. L'essere umano è assoggettato al simbolico, all'Altro, e allo stesso tempo è assoggettato al corpo pulsionale inespugnabile che lo abita. Nulla in comune tra i vari oggetti presenti sul mercato, quelli a valle con il quali recuperiamo un plusgodere, e gli oggetti *a* che causano il desiderio; che sono a monte e ci muovono senza che ne sappiamo – in coscienza – nulla.

La crisi del patriarcato e l'evaporazione del padre sono, secondo Lacan la causa della trasformazione del discorso del padrone in discorso del capitalista. Già nel 1938, ne *I complessi familiari nella formazione dell'individuo*, Lacan osserva che il padre dell'Occidente andava incontro al suo declino. Era sulla linea di Emile Durkheim che parlava di legge di contrazione della famiglia. Trenta anni dopo tutto sembra esasperarsi: nel 1963 Alexandre Mitscherlich pubblica *Verso una società senza padre* e nel 1968 Lacan in *Nota sul padre e sull'universalismo* parla di evaporazione del padre. Oggi questa evaporazione è palese; la figura del padre che interdice è irrisa. A livello sociale alla richiesta del sacrificio pulsionale è subentrato il diritto a godere come promessa di felicità. Il padre è morto, ma il figlio non si è salvato dalla croce. Le persone continuano a bussare alla porta degli analisti con i propri peculiari segni sintomatici, ma la causa è spesso messa all'esterno. L'inconscio fatica a presentarsi all'appuntamento. Il capitalismo ha spostato gli equilibri.

Nel momento in cui il padre evapora salta anche il potere della legge che interdice il godimento. Ne risulta che il godimento è smarrito perché non è più limitato, castrato dall'azione normativa dell'altro di cui il padre edipico era il simbolo. Caduti gli ideali, caduto il padre simbolico, ciò che può tentare di fare legame è il godimento degli oggetti forniti dal mercato, ma questo godimento, scrive Lacan, porta a una segregazione fondata sul razzismo. Una discriminazione non solo su base razziale, etnica, culturale-religiosa o sessuale, ma una discriminazione che nasce dall'intolleranza per i godimenti dell'Altro e dalla credenza nella supremazia del proprio. Come detto sopra che l'Altro sia meno Altro.

Fraternità

Nel seminario XVII un passaggio importante riguarda la fraternità:

Questo accanimento sulla fraternità, senza considerare il resto, la libertà e l'uguaglianza, è qualcosa di tosto, di cui bisognerebbe percepire ciò che ricopre.

Conosco una sola origine della fraternità - propriamente umana, cioè sempre l'humus-si tratta della segregazione. [...]

Non si può neppure concepire altra fraternità [...] se non perché si è isolati assieme, isolati d'arresto.

Lacan 2001 [1969-1970]: 140

Il concetto di fraternità, spesso usato come sinonimo di fratellanza, non rimanda al pensiero religioso secondo il quale siamo fratelli a partire dalla comunanza di un Padre. La fraternità è un concetto laico e come ben sottolinea Lacan, rifacendosi al motto della rivoluzione francese con la quale si combatteva il re e grazie alla quale si arrivò alla Dichiarazione dei diritti dell’Uomo e del cittadino (26 agosto 1789), se sganciato dagli altri due elementi ‘è qualcosa di tosto’.

La Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino definisce la fraternità in tal modo: ‘non fate agli altri ciò che non vorreste fosse fatto a voi’. È una definizione controversa se si considerano il godimento, le pulsioni e le perversioni (sadismo e il masochismo). La fraternità, svincolata dall’uguaglianza e libertà, può essere animata da sangue e odio. Rifacendoci al concetto di godimento la massima ‘non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te’ diventa meno efficace. Anche i miti e le narrazioni religiose portano esempi di fratellanza non benevola: Caino e Abele, Romolo e Remo. Eteocle e Polinice, figli del nostro caro Edipo. La penna di Shakespeare mette Amleto, che Lacan nel 1960-1961 prende come esempio per parlare del desiderio, in una situazione a dir poco spiacevole a causa di un fratricidio motivato dal potere regale. Umberto Saba sosteneva che gli italiani non hanno mai fatto una vera rivoluzione perché alla morte del padre preferiscono quella del fratello.

Torniamo allo sganciamento della fratellanza dall’uguaglianza e dalla libertà.

Chiedere, ad esempio, a una persona di una data cultura di sottostare a leggi a lui estranee può implicare la violazione del principio di uguaglianza. Questo è un problema complesso che sul piano del diritto ha una difficile risoluzione. Sempre per quanto riguarda l’uguaglianza, la nostra cultura, che ha invaso e dilaniato altri territori in nome della democrazia e dei diritti umani che contemplanò al loro interno anche il diritto alla propria specifica cultura, chiede allo straniero di rinunciare alla propria identità culturale. Ancora, chiede all’Altro di divenire lo Stesso. Il principio di uguaglianza salta.

Nel seminario XIX, oltre che nel XVII, troviamo riferimenti alla fratellanza come fiore che affonda le radici nel corpo.

E quando torniamo alla radice del corpo, se rivalutiamo la parola fratello, rientriamo precipitosamente a livello dei buoni sentimenti. Ma non possiamo permetterci di essere ingenuamente ottimisti; sappiate che quel che ne deriva, e di cui non si sono ancora viste le ultime conseguenze, è qualcosa che ha radici nel corpo, nella fratellanza del corpo, è il razzismo.

Lacan 2020: 233

Il razzismo è imparentato con la segregazione: il colonialismo, la schiavitù e l’olocausto sono solo alcuni degli orrori umani più conosciuti. Primo Levi in una intervista invitò a riflettere sul fatto che non c’erano suicidi nei campi: la persona era così ridotta a uno stato animale, dice Levi, che anche il pensiero di uccidersi era stato annullato.

Nella metà dell’ottocento Friedrich Engels analizzò il fenomeno della segregazione nello spazio urbano: parlava di Manchester e della differente dislocazione nell’area urbana di operai e della media e alta borghesia. Prima che la globalizzazione facesse il suo corso, il capitale, il denaro, aveva già diviso il capitale umano in classe di poveri e produttori di merci e in classi

di ricchi che amministravano il potere. Le colonie sono un altro esempio di segregazione operata dalla classe bianca.

A partire dagli anni novanta del secolo scorso si inizia a parlare di razzismo e segregazione ambientale intrecciati alla crisi ambientale. Charles Mills parla di interventi politici e istituzionali segreganti e discriminatori verso le persone non bianche perché considerate ‘spazzatura’ e associate nell’immaginazione popolare allo spreco e alle impurità e alla sporcizia appunto. Interventi segreganti che portano alla collocazione degli immigrati in ambienti periferici, senza servizi, magari esposti a pesticidi o vicini a discariche, miniere, inceneritori, fabbriche inquinanti che rendono l’ambiente malsano e predisponente a una bassa qualità della vita oltre alle malattie. Tutto questo mantiene viva la logica colonialista. Alfredo Alietti e Dario Padovan, riferendosi a quanto accade quando Cristoforo Colombo approda ai Caraibi, definendolo seguendo Winant (2004), il primo ‘sistema razziale globale’, scrivono che ‘la schiavitù non è nata dal razzismo ma ha dovuto elaborarlo per garantire la base materiale del nascente ordine coloniale, del nascente spazio globale mondiale’ (Alietti e Padovan 2023: 181). La prospettiva di Alietti e Padovan legge il razzismo e la segregazione come sovrastruttura secondaria alle logiche prioritarie dell’espropriazione e accumulo di capitale. Comanda il denaro. Lacan è d’accordo!

Il mondo del lavoro in Italia è fortemente segregativo; è caratterizzato da una rigida divisione per cittadinanza e genere: il 34% delle lavoratrici straniere è impiegato nei servizi domestici o di cura alle famiglie mentre lo è soltanto il 2,4% delle donne italiane. Il 42,2% degli uomini stranieri è occupato nell’industria e nelle costruzioni contro il 35,6% degli uomini italiani. Il rapporto Ismu 2023 riporta che la quota di lavoratori e lavoratrici straniere laureati occupati in una professione di bassa o media qualifica è pari al 60,2% nel caso dei cittadini non UE e al 42,5% nel caso degli UE; la percentuale degli italiani scende al 19,3%. Bisogna tener presente che questa commistione di criminalizzazione, segregazione e ‘capitalismo razziale’¹ basato sullo sfruttamento di manodopera di persone immigrate, senza alcuna tutela, è parte integrante di un sistema legislativo che ne permette l’esistenza.

Il denaro dirige il gioco; Alietti e Padovan scrivono ancora: ‘la figura del migrante climatico ad esempio, esprime un insieme di ansie “bianche” che hanno a che fare con un imminente perdita di controllo e disordine e con la dissoluzione dei confini (Baldwin 2013)’ (Alietti e Padovan 2023: 183).

La tecnologia, la rete, sono altri mondi in cui si verifica il processo di segregazione e autosegregazione simili a quelli urbani. Ci sono casi in cui zone di una città o di un paese sono abitati in maggioranza da persone della stessa etnia che “scelgono” di mantenere una prossimità con i connazionali in modo da poter continuare a parlare la propria lingua e le proprie abitudini culturali. In poche parole di mantenere salda un’appartenenza e una identificazione. La rete web permette sia di creare un proprio mondo, di isolarsi anche completamente nel senso che si esclude qualsiasi contatto con gli altri uomini in carne ed ossa, oppure di avere vite parallele grazie a delle applicazioni, sia di alimentare processi di segregazione dell’altro: cyberbullismo, porn revenge, razzismo.

Banalmente è qualcosa che si verifica anche con i ricchi che vivono in zone del mondo e in zone residenziali esclusive e non mischiati con il resto del mondo; con la classe media e povera. Si è fratelli quindi perché isolati insieme.

Precipitazioni

‘Nello smarrimento del nostro godimento, non resta che l’Altro per situarlo, ma solo in quanto siamo separati da esso. Ne derivano dei fantasmi che erano inediti quando non ci si mescolava’ (Lacan 2013 [1973]: 528).

Eric Laurent ha provato a dare una lettura di quanto sostiene Lacan in televisione:

La logica che Lacan rintraccia è la seguente: non sappiamo quale sia il godimento che potrebbe orientarci. Sappiamo solo rifiutare il godimento dell’altro. Con il fatto di mescolarsi Lacan denuncia la duplice mossa del capitalismo e della volontà di normalizzare il godimento di chi si è spostato, è immigrato, in nome del suo cosiddetto bene (Laurent 2014).

Quanto citato sopra, sia di Laurent che di Žižek, è da ricondurre a uno scritto di Lacan del 1945 *Il tempo logico e l’asserzione di certezza anticipata. Un nuovo sofisma*. L’orrore della segregazione razziale e della guerra era ancora pungente e lo scritto citato veniva inserito nella rivista *Les Cahiers d’Art* che aveva un buco - gli anni della guerra appunto - nella successione numerica. Utilizzando il sofisma dei tre prigionieri, Lacan affronta la questione della collettività e dell’anticipazione e retroazione alla base del tempo logico. La temporalità di cui parla non è quella cronologica e la logica alla base del sofisma e delle conclusioni che portano poi a un atto da parte dei prigionieri non seguono la logica classica. È una logica che include, per arrivare alla conclusione che precede l’atto e il tempo di comprendere, i tempi e le sospensioni dell’altro.

Il soggetto, proprio come nel dilemma del prigioniero, è sospeso alla risposta dell’altro. Lacan fa vedere che la domanda sull’esistenza propria di ogni essere umano è sospesa alla risposta dell’Altro. L’uomo ha sempre cercato di definire cos’è un uomo, ma senza arrivare mai a farlo compiutamente; è un impossibile dato che parla e gode.

Se Freud leggeva il collettivo a partire dall’identificazione al capo o al leader e al simile, Lacan legge il collettivo con il godimento. Per Lacan la fraternità si può avere solo sull’essere isolati insieme. L’uomo può riconoscere come simile solo chi è nella sua stessa condizione, solo chi è "isolato assieme" formando una comunità di godimento. Si è isolati insieme e separati dal resto. La massa si regge quindi su una identificazione ai sembianti del godimento e su una esclusione di un godimento Altro; diverso dal proprio.

Quando ognuno di noi si pone la domanda sulla propria esistenza è nella stessa condizione del prigioniero; non sa cosa è e deve dedurlo, con la possibilità di errore e di perdita.

Lacan scrive:

- 1) Un uomo sa che cosa non è un uomo;
- 2) Gli uomini si riconoscono fra di loro in quanto uomini;
- 3) Affermo di essere un uomo, per timore di essere convinto dagli uomini di non essere un uomo (Lacan 2002 [1945]: 207).

La struttura – nevrotica, psicotica o perversa – è un tentativo di risposta del soggetto al reale pulsionale in relazione all’Altro. In *Cuore di tenebra*, Kurtz si trova bianco tra i neri e ne diviene capo, divinità e persecutore. Kurtz infligge pene, elevandosi a Dio, agli indigeni che, dal canto loro, vogliono che resti. Sia l’Africa, presentata come terra selvaggia e pre civilizzata popolata da cannibali, sia l’Europa civile ospitano umani animati da spinte e pulsioni incontrollabili. L’uomo, nei due generi, insomma è fatto anche di orrore.

Seguendo Lacan, il riferimento alla civiltà, alla legge, è importante per situare il desiderio e il godimento. È solo con l'avvento della Legge che ciò che era esperito come godimento immediato viene interdetto e limitato, istituendo anche le condizioni per la nascita del desiderio. È la barra che fa sorgere il desiderio del godimento negato. Ma la barra, che scaglia sull'uomo il limite, è il linguaggio stesso. È il simbolico che incide il corpo da cui si stacca un resto di godimento. Anna Zanon lo dice molto bene:

Con Lacan, diciamo che il significante separa il godimento dal corpo. Ma nel momento stesso in cui la legge del simbolico interdice il godimento, una parte residua di esso va a rifugiarsi in un'enclave che è al tempo stesso legale e illegale: è legale perché ha tenuto conto dell'interdizione, ha detto di sì alla rimozione rinunciando alla totalità; è illegale perché, in quanto enclave, fa obiezione alla legge.

Zanon 2021

A partire dal seminario X, sull'angoscia, si coglie bene quanto l'oggetto *a*, oggetto non rappresentabile e soggettivo, sia un oggetto complesso e giano bifronte: è causa del desiderio ed è un resto di godimento.

L'odio, che non è semplice rivalità per l'altro simile ma diverso, cerca di ripristinare un godimento pieno non sottomesso alla castrazione simbolica. Cerca di eliminare l'alterità. Il razzismo e la segregazione sono, per la psicoanalisi, il radicale rifiuto del godimento dell'Altro.

Bibliografia e sitografia

Achebe, C. (2010) [1977]. *An Image of Africa*. London: Penguin Books Ltd.

Alietti, A., Padovan, D. (2023). Razzismo globale, crisi ecologica e geo-capitalismo: le nuove forme del razzismo Le Grammatiche del Razzismo: Un'Introduzione Teoretica e un Percorso di Ricerca 175-97. Venezia: Edizione Ca'Foscari:

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-745-6/978-88-6969-745-6-ch-10.pdf>

Baldwin, A. (2013). Racialisation and the Figure of the Climate-Change Migrant. *Environment and Planning A: Economy and Space* 45 (6): 1474-90.

Barbagli, M., Pisati, M. (2013). Segregazione residenziale. In S. Vicari Haddock (a cura di), *Questioni urbane. Caratteri e problemi della città contemporanea*. Bologna: Il Mulino.

Conrad, J. (2016). *Cuore di tenebra*. Torino: Einaudi.

Durkheim, E. (2005) [1912]. *Le forme elementari della vita religiosa*. Milano: Meltemi editore.

Engels, F. (2021) [1845]. *La situazione della classe operaia in Inghilterra*. Milano: Feltrinelli.

Freud, S. (1989) [1920]. Al di là del principio di piacere, in *Opere*, vol. IX (a cura di) C. L. Musatti. Torino: Boringhieri.

Freud, S. (1989) [1921]. Psicologia delle masse e analisi dell'io, in *Opere*, vol. IX (a cura di) C. L. Musatti. Torino: Boringhieri.

Freud, S. (1989) [1929]. Il disagio della civiltà, in *Opere*, vol. XI (a cura di) C. L. Musatti. Torino: Boringhieri.

Freud, S. (1989) [1932]. Lezione 31. La scomposizione della personalità psichica, in *Opere*, vol. XI (a cura di) C. L. Musatti. Torino: Boringhieri.

Lacan, J. (2013) [1938]. I complessi familiari nella formazione dell'individuo, in *Altri scritti*, Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2002) [1945]. Il tempo logico e l'asserzione di certezza anticipata. Un nuovo sofisma, in *Scritti*, Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2008) [1959-1960]. *Il seminario, Libro VII, L'etica della psicoanalisi*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2008) [1960-1961]. *Il seminario, Libro VIII, Il transfert*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2007) [1962-63]. *Il seminario, Libro X, L'angoscia*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2013) [1967]. Allocuzione sulle psicosi infantili, in *Altri scritti*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2013) [1967]. Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della scuola, in *Altri scritti*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2003) [1968]. Nota sul padre e sull'universalismo, in *La Psicoanalisi*, n° 33. Roma: Astrolabio.

Lacan, J. (2001) [1969-70]. *Il seminario, Libro XVII, Il rovescio della psicoanalisi*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2020) [1971-1972]. *Il seminario, Libro XIX, ...o peggio*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2011) [1972-1973]. *Il seminario, libro XX, Ancora*. Torino: Einaudi.

Lacan, J. (2013) [1973]. Televisione, in *Altri scritti*. Torino: Einaudi.

Laurent, E. (2014). [Il razzismo e il rifiuto del godimento dell'Altro](https://www.marcofocchi.com/di-cosa-si-parla/il-razzismo-e-il-rifiuto-del-godimento-dellaltro) (trad.) E. Palomino: <https://www.marcofocchi.com/di-cosa-si-parla/il-razzismo-e-il-rifiuto-del-godimento-dellaltro>.

Miller, J.-A. (1985). *Extimité*, corso inedito, Lezione del 27 novembre 1985.

Miller, J.-A. (2022). [Lacan ha anticipato il dominio del capitalismo nel mondo](https://www.slp-cf.it/rete-lacan-47/jacques-alain-miller-lacan-ha-anticipato-il-dominio-del-capitalismo-nel-mondo/): <https://www.slp-cf.it/rete-lacan-47/jacques-alain-miller-lacan-ha-anticipato-il-dominio-del-capitalismo-nel-mondo/>

Mitscherlich, A. (1970) [1963]. *Verso una società senza padre*. Milano: Feltrinelli.

Pezzella, M. (2018). Il discorso del capitalista. Tra Marx e Lacan: <https://www.fondazionecriticasociale.org/2018/11/07/il-discorso-del-capitalista-tra-marx-e-lacan/>

Smith, A. (1977) [1776]. *Indagine sulla natura e la causa della ricchezza delle nazioni*. Milano: Mondadori.

Winant, H. (2004). *The new politics of race: Globalism, Difference, Justice*. Minneapolis: University of Minnesota Press.

Zanon, A. (2021). Intervento del 24 settembre 2021 al Seminario “Lettere e letture di Lacan”: <https://www.alidipsicoanalisi.it/a-oggetto-del-desiderio-oggetto-del-godimento/>

Zizek, S. (2016). *La nuova lotta di classe. Rifugiati, terrorismo e altri problemi coi vicini*. Milano: Adriano Salani.